

International Provisional Representative of the

FREE TERRITORY OF TRIESTE

Rappresentanza Internazionale Provvisoria del Territorio Libero di Trieste Začasno Mednarodno Predstavništvo Svobodnega Tržaškega Ozemlja Provisorische Internationale Vertretung des Freien Territoriums Triest

SG/2021/03/01-it 4 marzo 2021

Al Ministro dell'Economia e delle Finanze del Governo italiano Daniele Franco

Al Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti del Governo italiano Enrico Giovannini

comunicazione notificata via p.e.c.

e per conoscenza:

al senatore Matteo Richetti

Oggetto: interrogazione del sen. Richetti al Governo italiano sul Porto Franco internazionale di Trieste

Il 17 febbraio 2021 il senatore italiano Matteo Richetti ha presentato ai Ministri dell'Economia e delle Finanze e delle Infrastrutture e dei Trasporti del Governo italiano un'interrogazione a risposta scritta riguardante i rapporti giuridici tra il Porto Franco internazionale di Trieste ed il regime doganale dell'Unione Europea.

L'interrogazione è costruita su tre affermazioni principali: che il Porto Franco di Trieste è inserito nell'elenco dei punti franchi situati all'interno del territorio doganale dell'Unione Europea, che il Governo italiano avrebbe omesso di comunicarne all'UE lo status giuridico internazionale, e che tale omissione impedirebbe di applicarlo efficacemente.

È doveroso ringraziare il senatore Richetti per il suo interessamento al porto di Trieste, ma è necessario chiarire che tali affermazioni sono errate, perché non è vero che il Porto Franco internazionale di Trieste è un punto franco dell'UE, e non è vero che il Governo italiano ha omesso di comunicarne all'UE lo status giuridico speciale.

Ha suscitato perciò sorpresa il fatto che il 2 marzo l'interrogazione ingannevole abbia ricevuto l'appoggio pubblico dell'attuale Presidente dell'Autorità Portuale di Trieste, Zeno D'Agostino, che per le sue funzioni dovrebbe conoscere perfettamente la materia.

<u>Sulla prima affermazione</u>, occorre infatti sapere che il Porto Franco internazionale di Trieste non è (e non può essere) incluso nel territorio doganale comunitario perché è costituito dal Trattato di Pace del 10 febbraio 1947 quale ente di Stato (*State corporation*) del Free Territory of Trieste, sul quale il Governo italiano esercita dal

1954 un sub-mandato fiduciario speciale di amministrazione civile provvisoria, e se ne è perciò anche assunta con atti formali la rappresentanza estera nei confronti delle autorità comunitarie.

La vera omissione del Governo italiano è quella di non aver ancora provveduto, a tale titolo, alla stipula di accordi tra il Free Territory amministrato e l'UE, nemmeno per quanto riguarda il Porto Franco internazionale, anche se tale adempimento è giuridicamente ineludibile.

Il Trattato di Pace del 10 febbraio 1947 è infatti strumento vincolante e prevalente sia nell'ordinamento giuridico italiano, che lo esegue interamente con DlgsCPS 1430/1947 ratificato con L. 3054/1952, sia nell'ordinamento comunitario europeo (ab origine in forza degli artt. 307 TCE, poi 234 TCEE, ora 351 TFUE), che vincola lo stesso ordinamento italiano (artt. 10, 11 seconda parte e 117 primo comma Cost.)

Per tali motivi, i Regolamenti CEE n. 1496/68, CE n. 2151/84, UE n. 450/2008, UE 952/2013 e la Relazione speciale n. 2/93 della Corte dei Conti Europea definiscono il territorio fiscale comunitario ai fini doganali con propri elenchi dei territori nazionali degli Stati Membri e delle loro zone franche che non includono il Free Territory of Trieste ed il suo Porto Franco internazionale, né come entità indipendenti, né come parti del territorio doganale od extradoganale italiano e comunitario.

<u>Sulla seconda affermazione</u>, occorre sapere che in sede di adozione della Direttiva n. 69/75/CEE del Consiglio delle Comunità Europee del 4 marzo 1969, relativa all'armonizzazione delle disposizioni legislative, regolamentari e amministrative riguardanti il regime delle zone franche, il Consiglio e la Commissione europea e la delegazione del Governo italiano hanno riconosciuto con Dichiarazione a verbale il differente *status* giuridico pre- ed extra-comunitario del Porto Franco internazionale dell'attuale Free Territory of Trieste sub-affidato all'amministrazione civile provvisoria del Governo italiano.

Con la Dichiarazione a verbale il Consiglio e la Commissione riconoscono infatti «su comunicazione della delegazione italiana e in relazione con l'art. 234 del Trattato» TCEE «che: 1. il porto franco di Trieste è stato istituito dallo Allegato VIII del Trattato di pace fra l'Italia e le Potenze alleate e associate firmato a Parigi il 10 febbraio 1947, ed ha formato oggetto del Memorandum di Londra del 5 ottobre 1954». Che è lo strumento con cui i Governi di USA e Regno Unito lo hanno subaffidato al Governo italiano.

Nell'ordinamento italiano la Direttiva 69/75/CEE è eseguita con DPR 1133/69, e la Dichiarazione del Consiglio e della Commissione è richiamata nella Nota 11 gennaio 1991, n. 3722/3522, del Ministero delle Finanze per confermare l'esecutività degli obblighi internazionali dell'Italia in soggetta materia.

Lo stesso testo del DPR è inoltre assolutamente esplicito in materia: «<u>Il Presidente della Repubblica</u> - Visto il Trattato che istituisce la Comunità Economica Europea, ratificato con Legge 14 ottobre 1957, n. 1203; [...]; Visto il Decreto legislativo del Capo Provvisorio dello Stato 28 novembre 1947, n. 1430, che ha reso esecutivo il

Trattato di Pace fra l'Italia e le Potenze Alleate e Associate, firmato a Parigi il 10 febbraio 1947 [...]; Vista le necessità di adottare norme per adeguare la legislazione vigente alle citate direttive numeri 69/73/CEE, 69/74/CEE e 69/75/CEE; Decreta: [...] Articolo 32: per i punti franchi compresi nella zona del porto franco di Trieste di cui all'Allegato VIII al Trattato di Pace fra l'Italia e le Potenze Alleate e Associate, firmato a Parigi il 10 febbraio 1947, e reso esecutivo con Decreto legislativo del Capo Provvisorio dello Stato 28 novembre 1947, n. 1430, restano ferme, in deroga a quanto stabilito nei precedenti articoli, le vigenti disposizioni più favorevoli.»

Infine, il Governo italiano non solo non ha omesso di comunicare all'UE lo status giuridico speciale del Porto Franco internazionale di Trieste affidato alla sua gestione dell'ambito del sub-mandato fiduciario di amministrazione civile provvisoria dell'attuale Free Territory of Trieste, ma ne ha riconfermata la piena vigenza ed efficacia con il recente Decreto interministeriale 13 luglio 2017 (s.n.) - sull'organizzazione amministrativa per la gestione dei punti franchi compresi nella zona del Porto Franco di Trieste.

Il decreto è stato emesso dal Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze in esecuzione degli obblighi di cui all'art. 6 comma 12 della L. 84/1994 e del «memorandum d'intesa di Londra sottoscritto il 5 ottobre 1954 tra i Governi d'Italia, del Regno Unito, degli Stati Uniti e della Repubblica federativa popolare di Jugoslavia, concernente il regime di amministrazione provvisoria del territorio libero di Trieste, previsto dall'Allegato VII del Trattato di pace tra l'Italia e le Potenze Alleate e Associate, firmato a Parigi il 10 febbraio 1947».

<u>Sulla terza affermazione</u>, la verità è che gli ostacoli concreti alla corretta gestione del Porto Franco internazionale di Trieste non provengono dal Governo italiano, né dall'Unione Europea, ma da Trieste stessa e precisamente dalle attività illecite di un sistema locale di corruzione che condiziona pesantemente gli organi locali dell'amministrazione italiana e disinforma il Governo stesso.

È, in sostanza, una "mafia" politico-economica locale che in questo modo mantiene la questione di Trieste e del Porto Franco internazionale in condizioni di ambiguità, disinformazione e generale ignoranza, per lucrare scandalosamente su violazioni sistematiche delle leggi in materia, del diritto internazionale e dei diritti politici ed economici della popolazione del Free Territory.

I danni economici e sociali così creati da quel sistema locale di corruzione sono così gravi che questa Rappresentanza ha dovuto citare in causa il Governo italiano sub-amministratore ed alcuni suoi ministeri per ottenere l'accertamento giudiziale delle leggi applicabili a Trieste per la fiscalità generale, per l'IVA e per la gestione del Porto Franco internazionale e su accordi illegali con la Repubblica Popolare cinese (si veda l'atto di citazione allegato a questa nota).

Lo sviluppo di tali azioni legali ha già fornito le prove documentali del grado di influenza della "mafia" locale sul sistema giudiziario italiano a Trieste.

Sulla gestione del Porto Franco internazionale questa Rappresentanza ha dovuto anche aprire una corrispondenza con la Commissione Europea ed intervenire ufficialmente nella procedura d'infrazione n. State aid SA.38399 (2018/E) relativa alla tassazione dei porti italiani.

Il senatore Richetti e gli altri parlamentari italiani che desiderano interrogare seriamente il loro Governo sul sabotaggio evidente delle funzioni economiche straordinarie del Porto Franco internazionale di Trieste dovrebbero dunque chiedere perché a Trieste il sistema locale di corruzione ed illegalità non sia stato ancora indagato ed estirpato con gli stessi strumenti investigativi e giudiziari che si utilizzano contro le mafie tradizionali.

Anche perché nel caso di Trieste la corruzione locale impunita impedisce la corretta esecuzione di un sub-mandato fiduciario speciale che i Governi di Stati Uniti e Regno Unito hanno affidato al Governo italiano per conto delle Nazioni Unite e nell'interesse della popolazione amministrata.

Paolo G. Parovel

I.P.R. F.T.T. Secretary General